



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -



OSTINATAMENTE ALPINI



Abbiamo lanciato, nell'ultimo numero, un segnale di allarme e di preoccupazione per il futuro delle Brigate Alpine.

Quei timori erano veramente fondati e ne abbiamo avuto la conferma ufficiale.

Nel quadro di ammodernamento e ristrutturazione delle Forze armate NATO e italiane (anche per motivi di bilancio) le truppe da montagna verrebbero ridotte e si potrebbe anche arrivare a degli sporadici battaglioni inseriti in unità di fanteria, mentre l'artiglieria da montagna e gli altri reparti speciali sparirebbero.

Fin qui le voci, più o meno esatte, di radio scarpa.

Non discutiamo che in tempi in cui non fanno più meraviglia o sorpresa nemmeno le imprese extra terrestri degli astronauti, o le guerre che scoppiano qua e là su questo nostro mondo pazzo e che per fortuna si limitano ad una zona d'azione locale e localizzata, o la tremenda forza distruttiva della bomba atomica che fa da "ba-bau" e sta sospesa sul mondo come la spada di Damocle, in questi tempi può far sorridere la lunga fila di muli che portano un cannone su per le montagne, o quegli alpini che scapinano su per le creste con un pesante zaino, armati di fucilone, impiegando ore ed ore per arrivare ad una forcella o ad una vetta, mentre nello stesso tempo gli americani potrebbero aver distrutto i principali centri russi o i cinesi potrebbero aver cancellato dalla carta geografica Nuova York ed i suoi dieci milioni di abitanti.

Siamo anche convinti che in una guerra la parte predominante e determinante l'avrebbero l'aviazione, la marina ed i pesanti mezzi corazzati. Però riteniamo che i reparti da montagna - oggi come oggi - adempiono ad una precisa funzione di preparazione FISICA dei suoi uomini, in un ambiente difficile ed impegnativo per gli individui ed i mezzi a loro disposizione.

Anche negli altri eserciti gli elementi prima vengono addestrati fisicamente e poi tecnicamente, perchè la guerra è impegnativa proprio dal lato fisico.

E gli alpini (come i bersaglieri) abituati a lunghe marce, al duro sforzo, alla sopportazione, reclutati inoltre fra gente abituata alla fatica per forza di cose, hanno dato dimostrazione di poter essere impiegati su qualsiasi fronte, dall'Africa alla Russia, ed hanno dato prova di una certa superiorità (senza ombra campanilistica), proprio in virtù di una maggiore preparazione fisica.

Un soldato ben temprato athleticamente, in poco tempo può essere addestrato all'uso di qualsiasi arma ed in qualsiasi Arma.

In tempi come quelli moderni, di vita cosiddetta facile, in cui lo sforzo fisico è ridotto al minimo assoluto, in cui la scuola non dà quell'impulso necessario all'educazione fisica, in cui le palestre e gli impianti sportivi sono carenti e servono solo per gli "specialisti" dei vari sport, un servizio militare "obbligato" a vent'anni, in reparti che temprano gli uomini nel corpo e, nell'incomparabile scenario delle Dolomiti e nella palestra naturale dei monti, anche nello spirito e nel morale, i reparti alpini riteniamo che debbano semmai essere incrementati, anche perchè possono adempiere ad un fine sociale.

Da più parti si sente dire qualche volta, che si potrebbe benissimo far a meno di tutte le forze armate e dei suoi generali, che le caserme potrebbero essere utilizzate per scuole e che i giovani dovrebbero essere esonerati in massa da un servizio inutile, costretti come ora a bigheggionare per le camerate o per i cortili di una caserma, agli ordini di superiori ignoranti ed ambiziosi.

Sono accuse ed insinuazioni vecchie come gli eserciti.

Già ai tempi dei Romani lo zoticone "miles" (fante) veniva preso a prototipo dell'ignoranza e della presunzione, anche i soldati e gli ufficiali di Napoleone venivano considerati degli sfaticati e dei falliti per la vita "civile", gli stessi americani ci hanno fornito tutta una letteratura ed una sequela di film sull'ignoranza dei militari, sulle manchevolezze di un sistema, sulla diseducazione della vita militare, in un ambiente inutile per una preparazione morale e culturale e con ufficiali che sanno solo imporsi in forza del grado e della disciplina.

Ma non per questo si sono aboliti gli eserciti.

Anzi da altre parti si afferma che libertà significa rispetto e quindi disciplina, anche nella vita militare.

E fintantochè la Costituzione italiana stabilisce che "la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" non si potrà certo discutere sulla sopravvivenza delle Forze armate. Prima dovremmo cambiare la Costituzione.

Anche il progetto ventilato di una riduzione dei militari per un maggior impulso ai reparti di polizia, ci sembra molto discutibile o perlomeno opinabile.

L'esistenza dei militari dà poi un senso di sicurezza, di serietà e di garanzia, sebbene di tanto in tanto si profili minacciosa la paura del colpo di stato, del "golpe".

Il servizio militare, pur con qualche anacronismo congenito (diciamo ai tempi del "permanente" che l'unica cosa dritta che era fatto in caserma erano i manici dei badili, che dovevano essere storti), pur con regolamenti arretrati, pur mantenendo un ordine interno con la disciplina e la minaccia della punizione, adempie pur sempre ad una funzione sociale di amalgama fra individui di diverse ed a volte opposte condizioni, con l'abitudine ad una convivenza di un essere autonomo in una collettività ordinata e dalla vita quotidiana programmata.

Serve inoltre, in qualche caso e non del tutto sporadico, di preparazione tecnica o addirittura di preparazione professionale.

Ma ribadiamo soprattutto sulla funzione - oltre che sul "dovere" - di preparazione fisica generalizzata, seppur obbligata ed imposta.

La Costituzione stabilisce che "l'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica".

Riteniamo che lo "spirito democratico" sia sempre esistito nei reparti alpini.

La fatica di un'ascensione, i pericoli di una cordata, l'assillo della tormenta, la paura della valanga, le notti sotto la tenda, la sosta ristoratrice a due-tremila metri d'altitudine, hanno reso vicini alpini e ufficiali ed hanno ridotto le differenze di grado con l'affiatamento.

I raduni delle penne nere (ricorrenti ed abituali nelle zone di reclutamento alpino), la tradizione familiare e paesana del prestare servizio nello stesso reparto e spesso con gli stessi ufficiali, hanno mantenuto e rinsaldato quell'affiatamento e quella comprensione che diventano poi semplicemente amicizia.

E questo non è "spirito democratico?".

L'aiuto sempre concesso (fin dalla costituzione del Corpo) dai reparti alpini per rifornimento ai rifugi di montagna, per la sistemazione delle strade militari e di mulattiere, per il rifornimento di viveri in casi di eccezionali neviccate, l'aiuto pronto in caso di alluvioni (frequenti purtroppo), per lo spegnimento di incendi di vaste proporzioni o di boschi, l'intervento in occasione di calamità tipo quella del Vajont, il concorso per le feste alpine, per le gare di marcia o di sci, per altre manifestazioni paesane, tutto questo ha legato alpini e popolazioni, nel rispetto reciproco (anche se in tempi di "magra" spariva qualche gallina).

Amicizia e socialità in conclusione, con cordialità scarpona, animavano ed animano i rapporti fra gli alpini e fra loro e le nostre popolazioni. Anche questo non è forse "spirito democratico?".

Bisognerebbe che il Capo di Stato Maggiore alla Difesa ed i componenti la Commissione permanente dello stesso dicastero, assieme al signor Ministro ed ai Direttori generali, in incognito, una volta assistessero a L'Aquila al passaggio della bandiera di un Reggimento, il 7° ad esempio, come è avvenuto l'anno scorso: da un capo all'altro della Città è tutto uno scroscio di battimani, tutta la popolazione, ripetiamo tutta, è sulla strada lungo il percorso, perchè passa la bandiera degli alpini e la loro fanfara.

Pensiamo che tali manifestazioni popolari spontanee valgano, forse, di più di un grande raduno e che siano quelle che "veramente" contano.

E la gente di Longarone dopo la tremenda sciagura che chiede al generale Ciglieri di lasciare gli alpini a dormire nelle loro case per sentirsi sicuri? E mille altri episodi che continuamente si rinnovano nelle nostre valli o sono passati nella leggenda di un paese?

Gli alpini adempiono quindi ad una profonda esigenza sociale (compresa ora anche dai partiti tradizionalmente avversi alle nostre faccende) e infatti qui la gente li considera come propri figli, più che ospiti di passaggio.

L'alpino per noi prima di tutto è una persona onesta, di cui ci si può fidare. E una tale opinione è così radicata, perchè in tal senso si sono comportate generazioni e generazioni di penne nere.

Conclusione: i reparti alpini vanno conservati numericamente così come sono, semmai il signor Ministro faccia un'penserino per aumentarli.

Ecco il significato dello striscione che abbiamo portato a Udine: "BELLUNO CHIEDE: VITA AGLI ALPINI!".

Sì, Belluno e tutte le città alpine hanno espresso il loro voto di assenso agli alpini, mentre noi aggiungiamo che

RIMANIAMO OSTINATAMENTE ALPINI !

ADDIO SILVIO DELL' EVA
 =====

Te ne sei andato anche tu, Silvio.

Così senza tanto soffrire, perlomeno apparentemente, cosciente fino all'ultimo, facile alla battuta, come eri solito.

Da buon credente convinto, avevi partecipato in piena lucidità alla somministrazione dell'estrema unzione, sicuro, come suggeriva il cappellano, che era un dovere "che dà forza". Appena dopo avevi detto di non aver affatto paura, anzi di essere proprio tranquillo, in quanto avevi tutte le carte in regola per presentarti al Padreterno nel paradiso di Cantore.

Anche sulla necessità dell'intervento chirurgico ne avevi parlato serenamente, con tutte le incognite che esso comportava, specie per un ottantenne. Col dottor Di Sandro - capitano medico alpino in congedo che aveva partecipato all'intervento e seguito poi con particolare attenzione - avevi scherzato spesso:

- Eh Dell'Eva - ti aveva detto - scorza dura gli alpini, vero ?
- Dura ? - rispondesti - Normale dottor, perchè gli alpini i fa sette salti dopo morti.

Tu però te ne andasti senza un sussulto, senza fatica direi. Ormai avevi speso tutto ciò che la natura ti aveva dato, fino agli ultimi spiccioli di energie. In lunghi ottant'anni le vicissitudini della vita avevano consumato tutto.

Sei anni di naia e di guerra: sulla Marmolada, sulle Tofane, sulla Bainsizza (dove ti guadagnasti una medaglia di bronzo), poi, dopo Caporetto, la prigionia ed infine il congedo da sergente capo arma mi tragliatrici.

Subito dopo il lavoro di falegname: alcuni anni all'I.B.S.A. di Bribano (venti chilometri ogni giorno in bicicletta !) poi a Merano con l'impresa di Vittorio Da Ronch e, per concludere, oltre due anni in Galizia come lavoratore coi Tedeschi (avevi ormai cinquant'anni !).

La seconda guerra mondiale ti trovò sereno e tranquillo: non avevi, o almeno non dimostravi preoccupazioni eccessive o timori esagerati; non nutrivi grandi entusiasmi e nemmeno seguivi gli avvenimenti con spirito disfattistico. Avevi solo preoccupazioni per l'unico figlio che aveva vent'anni e si affacciava allora alla vita.

Erano stati, a proposito, anni duri dal 1935 al 1941: mantenere una famiglia con un'unica modesta paga e un figlio che studiava e che per un certo periodo mantenevi in collegio. Finiti gli studi, altre e ben maggiori preoccupazioni ed ansie per un futuro che era tempestoso: la guerra, la dominazione tedesca, la lotta partigiana, la scarsità dei viveri, la mancanza di lavoro, l'estrema incertezza della vita.

Finita la guerra, ti mettesti a fare il contadino a quasi sessant'anni, su quella terra che ti avevano lasciato i tuoi vecchi. Qui sparasti le ultime tue cartucce di energie, finchè dovesti arrenderti; avevi settant'anni suonati.

Ma non rimanesti quieto: aiutasti un po' tutti a far qualche lavoro e nella tua "bottega" da falegname continuasti a dar di pialla per qualche mobiletto o attrezzi vari, ad aggiustare e rimettere a nuovo. Mai fermo fino ad ottant'anni !.

Celebrasti le nozze d'oro, ti festeggiarono al traguardo degli ottanta e poi ... il lento, ma rapido declino. Ricordo che dopo il ricovero per un attacco cardiaco, durante le ultime feste natalizie, ti preoccupasti ancora della legna per casa e una mattina ti sorpresi a spaccar ceppi. Fu l'ultima sgridata bonaria.

Ma i tuoi amici ti ricordano diversamente. Sempre tranquillo, sempre sorridente e pronto alla battuta. Non parlavi tanto, ma cerca vi di intervenire nel discorso a tempo giusto e sempre con arguzia.

Attaccato con convinzione alla tradizione alpina, partecipasti a tanti raduni, da quelli sulle Tofane con don Piero Zangrando, a quello del Castelletto nel cinquantenario della mina, ai convegni con i vecchi commilitoni e ufficiali del "Belluno", a quelli del nostro Gruppo. Avresti voluto essere partecipe di tanti altri, ma bisognava fare sempre i conti in tasca. Sempre il passo secondo la gamba.

Hai insegnato la "strada alpina" a tuo figlio, fin da quando e gli ascoltava attonito le vecchie storie di guerra, di trincea, di sangue e anche di ... pidocchi.

Con Mussoi convincesti tuo figlio a dedicarsi alla costituzione di un gruppo alpini a Salce.

Il seme che avevi gettato per anni, il tuo attaccamento sincero e onesto alla famiglia, alla Patria, alla Religione non poteva che dare i suoi frutti. Mussoi anni dopo così commentò:

"La conquista di Mario all'Associazione Alpini è un merito del vecchio alpino della Bainsizza e delle Tofane".

E gli alpini ti sono stati vicini fino all'ultimo, ti hanno accompagnato al camposanto, consci di compiere un dovere, ma anche particolarmente sensibili per il loro "vecio".

Essi ti hanno portato a spalla, ti hanno calato nella fossa, mentre il plotone rendeva gli onori militari al sergente alpino medaglia di bronzo al valor militare; attorno gli altri erano fermi sull'attenti ed i nostri vessilli tricolori si chinavano riverenti sulla tua bara.

CIAC ALPINO SILVIO !

RICORDO DI DUE AMICI ALPINI

- Aiutante di Battaglia PRIMO DE MIN -
- Sergente Maggiore SILVIO DELL' EVA -

permettetemi, amici, che ricordi con voi due cittadini che in pace e in guerra hanno sempre meritato la stima e l'affetto dei compatrioti: l'aiutante di Battaglia Primo De Min ed il Sergente Maggiore Silvio Dell'Eva, cavalieri di Vittorio Veneto, scomparsi recentemente, due settimane l'uno dall'altro. Nati a Belluno nel 1893, nei lunghi anni di naia hanno sempre fatto parte del Battaglione "Belluno" e dall'inizio della guerra 1915-18 fecero parte della 5^a Sezione Mitragliatrici.

De Min è stato promosso da Sergente Maggiore ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra, Dell'Eva ebbe una medaglia di bronzo al valor militare, per il contegno suo e degli alpini della sua arma in un sanguinoso scontro in campo aperto, sulla Bainsizza.

Potrei citare episodi in cui i due cari fraterni amici hanno dimostrato la loro forza morale ed il loro coraggio, ma non voglio rubare altro spazio al vostro bellissimo notiziario.

Con questo piccolo ricordo dei due indimenticabili compagni d'arme, invio cordiali saluti.

Egidio Piacentini

Tenente del Batt. "Belluno" nel 1916-17

NOTIZIE IN BREVE

ALLA BRIGATA ALPINA CADORE: cambio della guardia: il gen. Lorenzo Valditara - del quale per due anni abbiamo apprezzato la gentilezza e la sensibilità - è stato destinato ad altro incarico presso il Ministero della Difesa. E' stato sostituito dal generale Giorgio Donati, del quale abbiamo subito constatato una spontanea cordialità alpina.

Al primo formuliamo gli auguri per sempre più alte mete nella carriera militare ed al secondo quelli di trovare in Belluno le migliori soddisfazioni di comando e di rapporti con l'A.N.A. e la popolazione delle nostre montagne.

-o-o-O-o-o-

AI DUE VICE PRESIDENTI della Sezione - rag. Bruno Zanetti e M.o Mario dell'Eva - è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale all'O.M.R.I., sempre per meriti acquisiti nella nostra Associazione.

-o-o-O-o-o-

E' RIAPERTO IL RIFUGIO "5° Reggimento Artiglieria Alpina" sul Visentino. La gestione è stata affidata ad un giovane dell'Alpago, Ivano Facchin, il quale assicura l'apertura del rifugio fino ad ottobre e di adoperarsi per la migliore riuscita. Facciamo presente che la strada Vittorio Veneto-Visentino è sempre aperta ed in buone condizioni di fondo per chi non se la sente di salire dal Nevegal a piedi.

Si è ripetutamente parlato di una bella scampagnata numerosa fin lassù e speriamo che questa volta sia quella buona.

-o-o-O-o-o-

Il "dem" ha partecipato all'annuale RIUNIONE DELLA STAMPA ALPINA a Milano. Il Presidente nazionale gli ha un po' tirato gli orecchi per la intempestività della notizia del ridimensionamento delle truppe alpine, ma poi ha affermato che è necessaria un'azione generale per la salvaguardia non solo della specialità, ma anche per la conservazione dell'attuale forza numerica. Cicchetto rientrato quindi.

AL "GIUSSANI" SARA' RICORDATO CANTORE ?

- Una proposta dopo una polemica diventata astiosa -

LE TOFANE

Il "vecio" Sebastiani di Treviso aveva cercato di sollevare l'opinione pubblica alpina a favore del Rifugio Cantore, contro il nuovo Rifugio Giussani a Forcella Fontananegra.

Non ci sentiamo di sottoscrivere certamente alcune espressioni del Sebastiani, pur condividendo il risentimento alpino per quella nuova costruzione che, se non sa di affronto vero e proprio alla memoria del "nostro" Cantore, perlomeno si è rivelata poco opportuna.

Il rag. Bruno Manfren, pure di Treviso, aveva mandato alla redazione del Col Maor una dettagliata documentazione sulla diatriba e una lettera accompagnatoria di condanna per i mandanti e gli esecutori del Rifugio Giussani. Il dottor Perissinotto - Presidente allora della Sezione di Treviso - aveva inviato una analoga lettera di esecrazione, con preghiera di pubblicazione. Ambedue volevano portare la loro voce di protesta e di indignazione fra gli alpini bellunesi, per l'oltraggio fatto alle memorie alpine sulle Tofane.

Rino Cazzoli levò anch'egli il grido d'allarme e la protesta sui giornali "L'Amico del Popolo" e il "Cadore".

In sostanza si condannava il progetto e chi l'aveva approvato, l'erezione e chi l'aveva finanziata e permessa del nuovo Rifugio Giussani, a troppo breve distanza dal "Cantore", destinato così, dato il suo stato di conservazione e di attrezzatura antiquata, a chiudere battenti entro breve tempo e venire in seguito abbandonato a se stesso.

Ho direttamente scritto ai due amici alpini della Marca Trevigiana - dato il tono e le conseguenze della polemica - di non voler in via assoluta entrare nell'agone della lotta verbale, per non creare malumori ed ulteriori astii.

Due fatti erano inoppugnabili: la notizia della costruzione del nuovo rifugio arrivò agli alpini ed all'A.N.A. a cose fatte e precisamente al momento dell'inaugurazione; i due manufatti non son nostri ma di proprietà del C.A.I.

Potremmo accusare la COMIT (commissionaria e finanziatrice della opera), il Comune di Cortina (che ha concesso la licenza edilizia) e il C.A.I. (ente tutorio e sovrintendente ai rifugi alpini) di poca delicatezza, ma non di voluta offesa. E da queste pagine, a nome di migliaia di alpini bellunesi caduti nell'adempimento del sacro dovere di difesa della Patria e simbolicamente accolti nel "Paradiso di papà Cantore", rivolgiamo un accorato appello affinché detti enti trovino la forma più semplice ed idonea, per perpetuare fra quelle rocce dolomitiche il nome di Cantore.

A chiusura di tale polemica ed a "suffragio" del nostro voto, riportiamo una lettera giunta da un ufficiale del battaglione "Belluno" che su quel fronte di guerra combattè nel 1915-16 e che lassù - come aveva fatto tante altre volte - ritornò lo scorso agosto 1973. Nulla aggiungiamo e nulla togliamo, perchè sono espressioni dettate dal cuore di un uomo che sofferse e si entusiasmo per degli ideali superiori. Contiene anche una proposta che giriamo a chi di dovere.

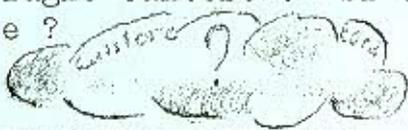
"" A proposito di quanto hai scritto per il nuovo Rifugio Giussani a Forcella Fontananegra, approvo anch'io quanto scritto, anche perchè proprio questo agosto ho constatato con amarezza e sorpresa, la scomparsa del Rifugio Cantore.

Sì, l'edificio è ancora là, ma chiuso, abbandonato, in mezzo a rifiuti e rottami ... e per di più in quel sito famoso il nome del nostro eroico Cantore è sparito e dimenticato !!

Al "Giussani" neanche il timbro "Rifugio Cantore" sapevano che esistesse e solo insistendo e facendo rovistare in un cassetto sono riuscito a farlo trovare, quasi inservibile.

Pur ammettendo che il C.A.I. COMIT ha fatto eseguire un bell'edificio, è assai deplorabile che non abbia sentito il dovere di non sopprimere il nome Cantore.

Anche nelle cartoline panoramiche della Tofana (edizione Ghedina) è scritto soltanto Giussani. Eppure in tutte le carte del Touring ed in quelle estere figura chiaramente "Rifugio Cantore". Si dovranno, ad una ristampa, modificare anche queste ?



E poi formula una proposta:

- 1) che il nuovo rifugio assuma la denominazione "Cantore - Giussani";
- 2) in subordine, che venga destinata una sala a raccogliere cimeli e memorie del Generale.

Abbiamo notizia che il Consiglio Comunale di Cortina, per insi-
stenza di alcuni soci alpini di quella cittadina, con sua deliberazio-
ne, ha proposto l'abbinamento dei due nomi, ma la COMIT di Milano non
è dello stesso avviso, come d'altronde altre persone con le quali ab-
biamo parlato.

Una soluzione certo ci sarà e speriamo che arrivi presto, con re-
ciproca soddisfazione delle parti in causa, mettendo così la parola
"fine" ad una polemica, nata con i migliori intenti, ma che poi è di-
venuta astiosa, esagerata, coinvolgendo i protagonisti anche in san-
zioni disciplinari o strascic i penali.

=====

VACANZE - LAVORO SULLE TOFANE

=====

ALPINO VECIO O BOCIA,

ti offriamo la possibilità di partecipare ad una
VACANZA-LAVORO che sarà un'esperienza entusiasmante.

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. ha deciso di patro-
cinare l'iniziativa della ricostruzione e del ripristino dei sentieri
e delle postazioni che furono approntati dai combattenti della guerra
1915-18 in una delle zone più affascinanti delle
DOLOMITI FRA LE TOFANE E FANES.

Sono previsti dei turni di diversa consistenza, dalla metà di
giugno ai primi di settembre e precisamente:

dal 17 al 29 giugno - dal 1° al 13 luglio - dal 29 luglio al 9 agosto
dall'11 al 24 agosto - dal 26 agosto al 7 settembre.

Il numero dei posti è limitato per cui si prega di dar subito la
PERSONALE ADESIONE, tenendo presente che può partecipare anche qual-
che familiare (non inferiore ai 15 anni), precisando il periodo pre-
scelto.

Ti sarà dato: LAVORARE MOLTO, VITTO E ALLOGGIO in sistemazioni e
accantonamenti di tipo militare.

Quando confermeremo l'accettazione dell'iscrizione, comunichere-
mo tutti i dettagli per l'arrivo nella zona dei lavori e quanto sarà
opportuno e necessario si abbia al seguito (si è ad un'altitudine sui
2000/2500 metri).

-o-O-o-

Indirizzare le prenotazioni a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Vacanza Lavoro
via Marsala, 9 - 20121 - MILANO

Informazioni presso: Sezione A.N.A. di BELLUNO
Gruppo A.N.A. di CORTINA
Cons.Naz. Geom. Paolo De Paoli
via Paradiso - FELTRE

-o-O-o-

Abbiamo avuto notizia a Cortina che diverse sono le prenotazioni per-
venute e per la maggior parte estere, da Paesi europei ed extraeuropei.

-o-O-o-

Proprio i Bellunesi che sono di casa mancheranno all'impegno ?

=====

I L "R A S" P R E C I S A

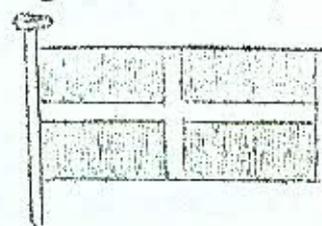


Nell'ultimo numero avevamo pubblicato un asterisco a fondo pagina che ci viene ora segnalato nel testo originale ed esatto che segue: "L'Alpino non ha la presunzione di essere superiore agli altri, ma ha la piena consapevolezza di essere diverso dagli altri".

Questo autore ignoto è il RAS

=o=o=O=o=o=

D A L L A S V E Z I A



L'alpino Ido Poloni ci invia una foto da Hofors (Svezia), nella quale si vede un giovanotto con cappello alpino che si issa sul piede stallo della statua di Colombo (Cristoforo, non il Ministro) e che è stato ripreso dal fotografo nel dicembre 1973 a Nassau - Bahamas.

Poloni commenta:

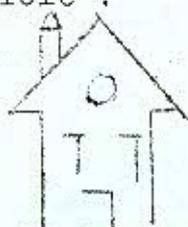
..... ALPINO O COLOMBO ? (dici tu)

..... ALPINO E COLOMBO ! (dico io)

Cordialità alpine.

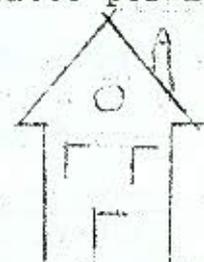
-o-o-

Grazie Poloni del gradito pensiero e ti assicuro che ora giro al largo quando vedo la porta di un panificio. Non son fatto per le briele !



=o=o=O=o=O=o=O=o=O=o=O=o=

C O S E D I C A S A N O S T R A



- Il "conìcio" BEPÌ TOLOTTI si è unito in matrimonio con donna LAURA e stanno consumando il miele della luna. Col Maor invia vivissimi auguri e li rinnova a nome del Gruppo.
- I ragazzi del periodico nostrano "Patùgoi" ci hanno scritto una bella lettera di ringraziamento per le espressioni avute nei loro confronti. Hanno unito alla lettera un "pensierino" da cinquemila. Grazie ragazzi e Col Maor vuole essere presente con un dono per un concorso di Patugoi. Grazie anche e complimenti a Berto Cibien per quanto scritto sugli alpini.
- La solita mano anonima manda un contributo anche "come piccolo omaggio alla memoria di Nanni Tibolla che è stato alpino fedele alla penna nera e che ha dato quanto poteva all'Associazione Alpini". Grazie !
- AUGUSTO CANDEAGO - che scherzosamente noi abbiamo soprannominato "Mulo Sorriso", dal nome che aveva il quadrupede affidatogli quando era in forza al Battaglione "Belluno" nella guerra 1915-18 - ha raggiunto felicemente ed in piena salute il traguardo dell'80° compleanno. Gli amici lo hanno intimamente e fraternamente festeggiato. Noi aggiungiamo il nostro affettuoso augurio. "Anca par Gusto - commenta il mulo Sorriso - la va a ottanta !".

- Altra festosa ricorrenza: GIOVANNI DE MENECH e naturalmente la sua gentile "sposetta", hanno festeggiato le nozze d'oro. Dopo le traversie passate in questi ultimi due anni, con una certa tranquillità, relativamente alla salute, è giunta anche la festa per il cinquantesimo "della s'ciona impirada tel det". Auguri vivissimi a nome del Gruppo e da tutti gli amici, fra i quali speriamo ci sia anche il Col Maor.
- Ad ANTONIO FRATTA ed alla sua famiglia da queste pagine formuliamo le più sincere condoglianze per la scomparsa, in ancor giovane età, troppo giovane, della sorella. Al marito ed ai giovani figlioletti l'augurio di cristiana rassegnazione e la nostra sincera solidarietà alpina.
- Dopo breve malattia, TONI NADALET ci ha lasciato, così silenziosamente e semplicemente come era vissuto. In lui ricordiamo un artigiano capace, onesto e laborioso. Da anni era iscritto al nostro Gruppo; era quindi nostro dovere accompagnarlo all'ultima dimora. Alla moglie Albina ed alle figlie rinnoviamo le espressioni di sincero e vivo cordoglio e ringraziamo del generoso contributo versato in memoria del loro congiunto.
- HANNO CONTRIBUITO per la vita di questo notiziario: Gruppo di Ponte nelle Alpi, Varni Riccardo, Fagherazzi Rizieri, "Patùgoi", N.N. da Belluno, Casanova Mansueto, Lasta Elio, Fabbiani Lorenzo, tre N.N. da Belluno, Dell'Eva Gino, Bortot Vittorio, De Paoli Paolo, Coletti Luigia.
- COMPLEANNI - Nani Della Vecchia (la Mula Schiara, per intenderci) l'otto marzo ha superato l'84° anno e Angelo Carlin così ha commentato in tono scherzoso: "E pensarse che 'l magna belche (ormai) da solo!".
- A CHINO CALDART, ricoverato all'O.C. di Belluno, formuliamo sinceri e cari auguri di ristabilimento con un affettuoso saluto.

=====0=0=0=0=0=0=0=0=====

A D U N A T A N A Z I O N A L E D I U D I N E N O T E

I commenti dopo la grandiosa dimostrazione alpina di Udine sarebbero sprecati: chi l'ha vista se n'è reso conto, chi l'ha vissuta l'ha ancora dentro al cuore.

Il Gruppo di Salce era ben rappresentato; si sperava di poter completare una corriera ed invece lo si è potuto fare solo con l'ausilio del Gruppo Belluno - città. Il viaggio è andato bene comunque e tutti, comprese le donne ed un reverendo, ne sono rimasti soddisfatti pienamente. Per la prima volta la cassa del Gruppo è rimasta intatta.

--o-o-o--

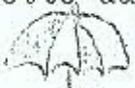
La sera della vigilia, e cioè sabato, i nostri soci erano stati invitati a Reana del Roiale da Mario De Barba, a nome di quel Gruppo A.N.A. Siamo stati in Baïta, dov'è la sede ed abbiamo scolato un po' di quello buono. Ci è stato fatto dono anche di una pentola in maiolica, sulla quale è scritto in "furlan": Ti ricorderai - io son sicuro - degli amici alpini - e del Friul.

Ringraziamo Mario delle cortesie e speriamo che si concretizzi la proposta di un gemellaggio fra il nostro e quel Gruppo alpini, anche se quegli accordi sono stati presi con tanta euforia e sotto l'influsso della "festa granda" degli alpini.

./.

Il colonnello Bernacca aveva sfacciatamente preannunciato tempo perturbato sulle Venezie e bassa pressione a Udine (a me invece sembrò che essa fosse alquanto alta!), con precipitazioni sparse. Il Padreterno cercò di far di tutto, come al solito e fu clemente con tutti quelli che venivano da lontano. Ma poi si stufò (con tutto il rispetto) perchè quegli alpini non la finivano di sfilare e disse, meglio sembrò dire: "Beh, adesso basta. Questi che sono sulla porta di casa anche se si bagnano un po' non è poi tanto male."

E così noi veneti ci prendemmo tutta l'acqua e parecchia. Uno che aveva preso un "codèr" (portacoti) per infilare l'asta del gagliardetto durante la sfilata, mi disse che era piovuto mezzo "codèr"



-o-o-o-



La pioggia non riuscì però ad affievolire l'entusiasmo della gente ai lati che non finiva di battere le mani al nostro passaggio (sebbene fosse lì da 4/5 ore) e gridare: "Viva gli alpini, Viva Belun, Bravi!"

Continui erano i richiami individuali, ma credo che abbiano letteralmente spopolato i due "marescialloni" Mussoi e Bianchin: ogni dieci metri era un saluto. E l'adunata vive anche di questi fugaci saluti.

-o-o-o-

Ogni tanto si sentiva gridare: Bravi! Varda che bei! E quella lingua sacrilega del Vice, Bruno Zanetti, commentò: Quando che i dis "che bei", certamente i se riferisce a ti Bianchin e a mi, certamente no a quel "cunicio" de là, il piccolo "dem".

-o-o-o-

Ai lati della strada abbiamo notato anche le persone più impensate e tutte gioiose, liete, entusiaste. Notata anche la preziosa nostra collaboratrice, la "battitrice" delle matrici di Col Maor, Nene la Da Rold.

-o-o-o-

Non abbiamo però notato in mezzo agli alpini e nemmeno ai lati della strada il "sergente" Bepi Bortot. Ma si sa, lui a Udine era di casa e quindi se ne sarà stato tranquillo e comodo vicino a qualche focolare. Canaia!

"Per l'Italia:

-o-o-o-

*Super i monti,
Oltre l'oceano.*

Dopo l'adunata sono stati ospiti della Sezione Alpini di Belluno tre ufficiali argentini, invitati dalla nostra Sede nazionale, per ricambiare le cortesie e l'ospitalità offerta in occasione di una visita in quel lontano paese. Erano il colonnello De Sala, comandante la "Escuela de Instruccion Andina" (pari alla nostra Scuola Militare Alpina), il ten.col. Pelagatti, comandante di un reggimento di fanteria da montagna ed il magg. Sosa, ufficiale di stato maggiore, istruttore di sci e che ha soggiornato tre anni all'Antartide. Li accompagnava il Presidente della Sezione A.N.A. dell'Argentina, cap. Giuseppe Zumin. Dopo aver assistito ad una manovra su neve al Passo Pordoi effettuata da reparti della Brigata Alpina Tridentina, hanno potuto ammirare anche una esercitazione in parete in Val Gallina, portata a termine da alpièri della "Cadore". Oltre ai dirigenti della Sezione di Bolzano e di Belluno, ha assistito alle due esercitazioni il comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, gen. Andreis.

Nel corso di una riunione conviviale, sono stati consegnati omaggi per le signore che accompagnavano gli ufficiali, per la Sezione Argentina e per la Scuola Militare di Bariloche. Abbiamo inoltre fatto

dono di quattro dischi, incisi dal Coro Minimo Bellunese, soprattutto perchè li facciano sentire agli emigranti bellunesi di laggiù. Il comandante della Scuola Militare Andina ci ha assicurato che i pezzi più belli entreranno a far parte del repertorio della fanfara della Scuola.

Nel corso di un breve discorso di ringraziamento - durante il quale sono stati ricambiati i doni - il comandante argentino si è detto veramente entusiasta ed ammirato per l'elevata preparazione "professional" dei nostri alpini in servizio ed ha affermato che cercherà di addestrare i suoi reparti sull'esempio delle truppe da montagna italiane, dalle quali c'è tanto da imparare.

Circa l'adunata nazionale di Udine, alla quale hanno avuto il piacere di presenziare, gli argentini hanno affermato che non vi è cosa uguale al mondo e non riescono a capacitarsi come una tale manifestazione possa aver luogo, manifestazione che non ha confronti con nessuna altra associazione di ex combattenti o d'arma, nè in Italia e tantomeno all'estero.

Il cap. Zumin ci ha parlato con profonda commozione di questa adunata, anche perchè con la generosità di alcune Sezioni si potè aiutare qualcuno che non aveva i mezzi sufficienti per venire ancora una volta in Patria; essi hanno così raggiunto il ragguardevole numero di 130 persone. Ma per quei centotrenta alpini è stata una di quelle ossigenazioni spirituali che bastano per parecchi anni.

Ci ha fatto osservare l'amico Zumin che il prossimo raduno della sua Sezione si terrà a Mendoza e che qualche socio per partecipare, fra andata e ritorno, si dovrà sorbire la bellezza di 8.000 (ottomila!) chilometri in aereo.

E pensare che qualcuno dei nostri giovani soci non si è sentito di fare un centinaio di chilometri per raggiungere Udine !

-o-o-o-



Sull'auto di qualche alpino in trasferta a Udine faceva spicco questo cartello, ben in vista: "Attenzione! PRUDENZA! Alpini a bordo!"

-o-o-o-

Fra i soci del Gruppo di Salce abbiamo notato l'ottantaduenne Toni Murer che si è fatto tutto il tragitto della sfilata (7 chilometri). Sulla stessa corriera, senza alcun accompagnatore, vispo ed arzillo, c'era anche Mauro Somnavilla che pochi giorni prima aveva compiuto il 90° anno di età. Veramente si può dire 1884, classe di ferro !



-o-o-o-



Capo corriera Giò Capraro e sostituto Benito Saletti di Belluno. Questi all'arrivo a Udine raccomandò vivamente la puntualità nel ritrovo al pomeriggio, ma l'unico mancante all'appello fu proprio lui. Quando egli arrivò al posto di appuntamento non vide più la corriera ed allora chiese un passaggio ad un'altra che passava di lì; ma deve aver fatto una tale cagnara che dopo pochi chilometri venne invitato a scendere; proseguì fino a Sacile con altro mezzo di fortuna e poi arrivò a Belluno con una macchina di amici di Frassenè. Va bene che Benito è segretario della F.I.S.I., ma l'adunata degli alpini non è una gara di staffetta !

=====

L A M O N T A G N A E G L I A L P I N I

In data 30 marzo 1974 si è tenuto presso la Fiera Campionaria di Vicenza un convegno sul tema
LA CULTURA TRADIZIONALE DELLE POPOLAZIONI MONTANE TRA SVILUPPO E CONSERVAZIONE.

Il convegno era promosso dall'Assoc.Naz. Alpini della Regione Veneta, dal C.A.I. e dall'U.N.C.E.M., con patrocinio dell'Ente Fiera di Vicenza.

Ad esso ha presenziato il Presidente nazionale dell'A.N.A. - Gr.Uff. Franco Bertagnolli - che ha concluso le relazioni ufficiali con un intervento, dal quale stralciamo qualche concetto.

"" Io, quale presidente di un'Associazione che è presente in 3.600 Comuni montani, che tra gli altri scopi statutari ha quello di "pro = muovere e favorire lo studio dei problemi della montagna" e quello di tenere vive le tradizioni e le caratteristiche degli alpini", ringrazio vivamente l'Ente Fiera di Vicenza per aver organizzato questo convegno - e per esso il dr. Uberto Breganze - ringrazio i relatori per le loro esposizioni che ci hanno dato modo di affrontare e approfondire - credo per la prima volta in pubblico - questo scottante problema per il quale noi da anni ci battiamo specie per quanto riguarda la dispersione che si fa dell'elemento uomo nel reclutamento della gente di montagna.

Per questo mi sento in dovere di denunciare un ulteriore attacco all'integrità di quel binomio "MONTAGNA - MONTANARO" che questa volta ci viene addirittura dagli organi naturali preposti alla difesa della Nazione. Di ufficiale non vi è ancora nulla perchè - come sempre - ci si vuole mettere di fronte ad un fatto compiuto ed allo stato attuale delle cose è tutto un segreto, - ma è una realizzazione che può avvenire dall'oggi al domani per poter battere nel tempo eventuali opposizioni.

.....

Lo scorso anno, a Napoli, parlando ad autorità politiche e militari sul reclutamento dei nostri montanari, raccomandavo il rispetto delle leggi naturali montane e dicevo: "GIU' LE MANI DAGLI ALPINI !".

A questo mio grido d'allarme, che era una preghiera che riportava lo stato d'animo delle nostre popolazioni, oggi si risponde con lo studio di una riduzione indiscriminata dei reparti alpini fino a farli diventare una ridicola minoranza in previsione di farli completamente sparire.

A seguito di ciò viene spontaneo affermare, quali cittadini che desiderano tutelare questo nostro immane patrimonio morale e materiale: "già le mani da quel patrimonio che tutto il mondo ci invidia" (un Capo di S.M. affermava fra l'altro che gli stessi americani riconoscevano negli alpini la parte migliore dell'esercito italiano).

Non è una frase fatta ad arte per far colpo. E' una questione profondamente sociale che potrebbe portare nel tempo a degli squilibri ambientali irreparabili.

.....

I nostri uomini lassù credono ancora nei valori che si chiamano: lavoro - onestà - tenacia - sacrificio - dovere - famiglia - libertà e che per loro si tramutano in tre parole: "AMORE ALLA TERRA" che per noi è amore alla Patria; capaci di commuoversi a guardare un bambino o una bella donna o un nevaio intatto, ma capaci anche di essere molto duri nella difesa di quei valori contro chiunque.

""""

""""

./.

Alla conclusione dei lavori del convegno venne stilato un ordine del giorno che auspica adeguati interventi, piani di sviluppo, rispetto dell'ambiente ed equilibrio economico-sociale, interessanti i problemi della montagna e della gente che vi abita.

Per quanto riguarda le nostre faccende alpine, così il convegno si è espresso:

"SENTITE

le accurate preoccupazioni del Presidente Nazionale dell'A.N.A. sul ventilato programma di ristrutturazione delle truppe alpine, richiamano l'attenzione delle autorità affinché questo delicato problema sia esaminato con lo spirito di tutelare la validità di una tradizione sociale, civica e militare che onora il popolo italiano da un secolo".

=====O=O=O=O=O=O=O=O=O=O=====

SENSIBILITA' E SOLIDARIETA' ALPINE



La presidenza della Sezione A.N.A. di Belluno, VENUTA a conoscenza di un contingente stato di disagio economico in cui versano in montagna gli allevatori di bovini da carne, in particolare modo di vitelli, con un danno attuale che si aggira sulle ventimi lire per capo; é particolarmente grave

CONSTATATO che la situazione nella zona di Livinallongo del Col di Lana, dove l'allevamento del bestiame è tuttora fiorente e per vecchia tradizione, ma che persistendo gli attuali prezzi di mercato, quegli allevatori pensano di dedicarsi ad altra attività più remunerativa, seppur con la morte nel cuore;

A CONOSCENZA che la Sede nazionale dell'A.N.A. da alcuni anni ha indetto un particolare "Premio di fedeltà alla montagna", i cui scopi sono evidenti;

HA PROSPETTATO alla Sede nazionale della nostra Associazione tale stato di disagio, dopo aver sentito le autorità tecniche provinciali, le autorità comunali, gli allevatori del posto ed il Capo Gruppo di Livinallongo, il quale ha fornito l'elenco completo dei nostri iscritti allevatori che si trovano nelle condizioni sopra illustrate:

PRECISANDO

che tale contributo veniva richiesto per quei nostri soci, non per sanare una situazione, ma per alleviare un disagio economico contingente con urgenza, beninteso nella speranza e con l'augurio che tali genti ritrovino la loro serenità e possano continuare nella loro attività agricola di montagna, tanto dura e tanto contrastata.

-o-o-o-

Il Consigliere nazionale, geom. Paolo De Paoli, ha comunicato che il C.D.N. nella seduta del 19 maggio u.s. ha deciso di intervenire, nonostante le non fiorenti disponibilità finanziarie della nostra Associazione, con la somma di £. 500.000 (pari a due quote del premio di fedeltà alla montagna), da suddividersi in parti uguali fra i nominativi segnalati e da consegnarsi quanto prima.

L'iniziativa e la realizzazione si commentano da sole.

=====O=O=O=O=O=O=O=O=O=O=====

Aprile/Giugno 1974
COL MAOR (2-3/XI)

Responsabile: il coniglio
(e non colombo)
Mario Dell'Eva